

IN PRIMO PIANO ◆ **L'Associazione magistrati: «Il leader FI non ha senso dello Stato»**  
**Carlo Leoni, Ds: «Che vergogna questi squallidi paragoni»**  
**Oggi in giunta il caso Dell'Utri. Diliberto: Cirfeta poco credibile**

Il leader di FI Berlusconi  
 Del Castillo/  
 Ansa



# Berlusconi: «Pm brigatisti» Poi rettifica, ma è scontro Dura replica dell'Anm. Rissa con Di Pietro

GIANNI CIPRIANI

ROMA Doveva essere il giorno della commemorazione di Aldo Moro e degli agenti della sua scorta. Invece, l'ultima esternazione di Silvio Berlusconi in tema di giustizia e - in particolare - un pericoloso accostamento (il secondo in pochi mesi, peraltro) fatto dal padrone di Mediaset tra i giudici e i brigatisti rossi, ha innescato una polemica furibonda, fino alla presa di posizione ufficiale della giunta dell'Associazione magistrati, che ha bollato le considerazioni berlusconiane come «insulti scomposti». Una polemica nella quale - curiosamente - si è innestata una sottopolemica sull'interpretazione autentica del «verbo» del leader di Forza Italia.

La miccia è stata accesa in mattinata, nel corso di una intervista radiofonica di Berlusconi. Il quale ha detto: «È stata una pagina assolutamente drammatica. C'era la volontà di abbattere lo stato borghese attraverso l'uso della violenza. La sinistra seppe distinguere le sue responsabilità da quelle delle Brigate Rosse. Speriamo che oggi possa avvenire la stessa cosa nei confronti di quei giudici che sono organici alla sinistra, che devono rinunciare ad utilizzare la giustizia per combattere e far fuori gli avversari politici». Insomma: giudici brigatisti.

Ne è nato un putiferio. Al quale Berlusconi e i suoi alleati hanno replicato bruscamente: nessun paragone giudici-brigatisti. Si è

voluto alzare ad arte - ha sostenuto il Cavaliere - un polverone. E già altri insulti: stalinisti e bolscevichi. In realtà, al di là delle sintesi più o meno brutali, è del tutto evidente che il padrone di Mediaset, invitando la sinistra a dissociarsi dai «giudici giacobini», così come fece con i brigatisti, ha oggettivamente accostato i magistrati ai terroristi. Altrimenti non avrebbe atteso il giorno della commemorazione di Aldo Moro per far partire una delle sue solite bordate anti-giudici.

Bordate che, com'era prevedibile, hanno provocato una dura reazione da parte dell'Associazione nazionale magistrati, che ieri ha emesso un comunicato durissimo: «La magistratura non intende lasciarsi trascinare in un clima di scomposti insulti che dimostra l'assenza di argomenti razionali e di senso dello Stato da parte di chi ricorre alla contumelia». E i vertici dell'Anm, nel documento, hanno voluto anche sottolineare l'impegno quotidiano della magistratura «nella difesa della legalità di fronte all'eversione del terrorismo e della criminalità mafiosa», per la quale ha pagato «anche un pesante tributo di sangue». Dopo l'Anm, anche il responsabile giustizia dei Ds, Carlo Leoni, ha avuto parole pesanti nei

confronti di Berlusconi: «Si dovrebbe vergognare per lo squallido paragone che fa tra i brigatisti assassini e i giudici che difendono la legalità dello Stato di diritto. L'unico metro attraverso il quale Berlusconi divide buoni e cattivi nel mondo politico e tra gli stessi magistrati è quello dei suoi interessi personali e dei conti aperti che ha con la giustizia per gravi reati comuni. Preoccupato solo di se stesso, sta trascinando gli elettori e gli esponenti del centro-destra su una china polemica che di democratico non ha proprio nulla».

Anche Antonio Di Pietro, soprattutto nella sua qualità di ex pm, ha criticato Berlusconi: «Basta, questa volta è troppo. Se Berlusconi sa i nomi dei giudici che secondo lui hanno contribuito con il loro operato a combattere gli avversari politici, li tiri fuori. Altrimenti la smetta. Quelle di Berlusconi sono parole estremamente gravi soprattutto perché dirette anche a chi ha pagato con il sangue il proprio impegno e si è esposto in prima persona per riportare la legalità».

Come in un valzer delle polemiche, a quel punto sono partite le controrposte di Forza Italia: il senatore Bruno ha accusato Leoni di «pregiudizio stalinista». Poi lo stesso Berlusconi è ripartito alla carica: prima ha preteso addirittura le scuse dai giudici dell'Anm, sostenendo - come detto prima - di non aver paragonato i giudici ai brigatisti. Poi ha attaccato Di Pietro: «I nomi di chi ha usato la giu-

stizia con pregiudizi politici? Ne faccio, a caso, uno preciso: Antonio Di Pietro». A quel punto, si è scatenata la bagarre, con i parlamentari di Forza Italia in trincea contro i magistrati e la presunta «svolta giustizialista» della sinistra. Hanno cominciato i senatori di Fi: «Stravolgere in malafede le parole dell'avversario facendogli dire ciò che non ha detto è tecnica da vecchi bolscevichi». Hanno continuato i deputati: «Sottoscriviamo anche noi la similitudine di Berlusconi, augurandoci che, come nel passato la sinistra italiana seppe scindere le sue responsabilità da quelle delle Brigate Rosse, così oggi sappia scinderle da quella minoranza di magistrati che usa la giustizia a fini di parte».

Parole pesanti. Che sono volate nonostante, in mattinata, il ministro di Grazia e Giustizia, Oliviero Diliberto, avesse invitato tutte le parti a non utilizzare questi argomenti come temi di scontro politico. Diliberto aveva risposto alle interrogazioni del Polo sul caso del falso-pentito Cosimo Cirfeta, il quale (secondo la procura di Palermo) sarebbe parte di un piano organizzato con Dell'Utri per screditare i veri pentiti: «Cirfeta non è credibile», ha detto Diliberto. Che poi ha invitato tutti, maggioranza e opposizione, a non strumentalizzare i temi della giustizia: «Sarebbe un errore drammatico, l'indipendenza della magistratura è un fondamentale principio, un cardine della democrazia». Ma la campagna contro i «giudici giacobini» era già partita.

LE REAZIONI

## D'Ambrosio: «La lite non giova E infatti si è subito pentito...»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Ancora quella parola: «Giacobini». E ancora quell'accostamento: «Le Brigate rosse». Insomma, ci risiamo. Al palazzo di giustizia di Milano affermazioni - anzi insulti - gravi come questi non suonano nuovi. Semmai nuovo è il modo in cui reagiscono alcuni tra i più diretti interessati dagli strali radiofonici di Silvio Berlusconi. Qualche sorriso, anche qualche risata di sorpresa («Ma dai, è uno scherzo... ma figurati se uno dice quelle cose pubblicamente...»), ma anche qualche commento severo e sarcastico. In questi corridoi ormai ci hanno fatto le abitudini alle parole grosse.

«Ma cosa dovrei dire in un caso del genere? - si domanda il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio - alla fine avete visto che quella frase l'ha corretta lui stesso. D'altra parte anche alla corte di Re Ferdinando di Borbone, a Napoli duecento anni fa, si dava del giacobino a uno come Gaetano Filangieri, che poi la storia ci ha consegnato come un precursore del moderno diritto

penale al pari di Cesare Beccaria. Quindi alla peggio possiamo dire che siamo in buona compagnia...». A parte le ironiche citazioni storiche, D'Ambrosio spiega così perché prevale la voglia di non replicare nemmeno ai paragoni con i terroristi: «Purtroppo sono cose normali, che da noi accadono periodicamente, ma questo è un momento in cui esasperare la polemica tra giustizia e politica non giova a nessuno, e infatti va a finire che si pente anche lui di aver detto certe cose». Ma l'accostamento alle Brigate rosse è un de ja vu, e in passato il procuratore aggiunto non ha rinunciato, quando lo ha ritenuto necessario, a replicare agli attacchi più violenti. Eppure oggi si limita all'ennesima battuta in chiave storico-filosofica: «Quest'anno ricorre il bicentenario della repubblica napoletana, si vede che con questa ricorrenza dobbiamo anche scomodare Giambattista Vico e i suoi corsi e ricorsi storici», chiosa D'Ambrosio allargando le braccia.

Non intende commentare, invece, Armando Spataro, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Milano

attualmente membro del Consiglio superiore della magistratura: si fa ripetere le parole di Berlusconi più volte prima di emettere soltanto un lungo sospiro. E poi si limita ad aggiungere: «No, non c'è proprio niente che si possa dire su questo. È talmente incredibile... queste sono affermazioni che non vale assolutamente la pena di commentare».

Non c'è nessuna ironia, al contrario, nelle parole di Claudio Castelli, vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati e giudice per le indagini preliminari a Milano: «Purtroppo non si può fare a meno di prenderle sul serio, quelle parole - spiega Castelli - ma in effetti è difficile replicare. Cosa dovremmo fare? Difendere i magistrati nel merito, argomentando per spiegare alla gente che siamo diversi dalle Brigate rosse?». Ma intanto Berlusconi e i suoi fedelissimi continuano a sparare bordate pesantissime, senza che nel Paese vi siano reazioni significative da parte dei cittadini: mentre un tempo per difendere il pool Mani pulite i milanesi scendevano in piazza anche una volta alla settimana. «Ecco, è proprio questo il passaggio che si è consumato - aggiunge Claudio Castelli - ormai frasi di questo tenore fanno parte del "paesaggio italiano", non suscitano più nemmeno una vera indignazione. E questo è il risultato di anni di attacchi dello stesso tipo, di una volgarità che non trova paragoni in nessun altro paese civile».

VIENI A CONOSCERE LA NUOVA  
**GAMMA ECOLOGICA**  
 PIAGGIO E GILERA: VESPA ET2 50 INIEZIONE - LIBERTY 50 KAT  
 ZIP 50 KAT - TYPHOON 50 KAT - VESPA ET4 125 4T  
 LIBERTY 125 4T - HEXAGON 125 4T - HEXAGON GT 250 4T

Mettiti in moto verso il futuro. Passa alla nuova gamma ecologica Piaggio e Gilera. Così evoluta, che è già in regola con la prossima direttiva CEE Euro 1 sull'ambiente. Entra in un Piaggio Center, scegli il 50cc o il tagliando che fa per te e non preoccuparti del pagamento: fino al 31 marzo ti aspetta un superfinanziamento in 24 mesi a tasso zero e microrate mensili a partire da 79.200 lire\*. Allo scadere del 24° mese, scegli se saldare la rata finale sfruttando un ulteriore finanziamento, oppure penitente il tuo due ruote con un altro Piaggio o Gilera. Come vedi, il futuro è semplice.  
**È UN'INIZIATIVA DEI PIAGGIO CENTER E DELLA RETE DI VENDITA PIAGGIO E GILERA.**

**TROVERAI UNO STRAORDINARIO FINANZIAMENTO IN 24 MESI A TASSO ZERO**

**PIAGGIO FA LA DIFFERENZA**

**PIAGGIO**

\* Esempi ai fini del T.A.E.G., Art. 20 Legge 142/92. Modello: Zip Disco 99. Prezzo chiavi in mano: L. 2.990.000 (colore pastello). Anticipo: L. 90.000. Impegno finanziato: L. 2.900.000. Durata del finanziamento: 24 mesi. Importo rata mensile: L. 79.200. Max. rata finale: L. 1.000.000. T.A.N.: 0,32%. T.A.E.G.: 3,91%. Spese di istruttoria pratica e cartaceo del Cliente: L. 150.000. Modello: Vespa 125 F14. Prezzo chiavi in mano: L. 6.250.000 (colore pastello). Anticipo: L. 50.000. Importo finanziato: L. 6.200.000. Durata del finanziamento: 24 mesi. Importo rata mensile: L. 175.000. Max. rata finale: L. 2.000.000. T.A.N.: 0,00%. T.A.E.G.: 2,42%. Spese di istruttoria pratica e cartaceo del Cliente: L. 200.000. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate consultare i prouttori affiliati. Offerta valida fino al 31 marzo 1999 presso i Punti Vendita Piaggio e Gilera aderenti all'iniziativa e non cumulabile con altre promozioni in corso. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle. [www.piaggio.com](http://www.piaggio.com) [www.gilera.com](http://www.gilera.com)

